

il SUD

MEZZOGIORNO D'ITALIA

E-mail = redazione.ilsud@tiscali.it

Organo dell'Associazione "il Sud" - Presidente FERNANDO IULIANO - Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991 - Direttore responsabile NICOLA NIGRO *Redazione:* via S. D'Acquisto, 52 - 84047 Capaccio - Paestum (Sa) - Tel. 0828724579 - fax 0828724203 - Stampa: Arti Grafiche Boccia - Salerno. Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 - Filiale di Salerno - Anno XXVI, n. II - Dicembre 2016 - Una copia arr. costa EURO 1,00

Come abbiamo fatto per il Tenente Errico ed il Commissario del Consorzio, anche al direttore, dott. Gabriel Zuchtriegel, diciamo: **Coraggio, ancora coraggio!**



Congresso Medici Otorino pag. 4
Il Consorzio di Bonifica di Paestum è un centro di potere? E' indebitato? Ma che è successo con il Commissario Franza? Servizio a pagina 6 e 7

L'Editoriale di Nicola Nigro

Il futuro di Paestum sta nelle giuste scelte, senza se e senza ma. Ci riuscirà il direttore Gabriel Zuchtriegel?

Da tempo "incitiamo" gli amici di Paestum, ovviamente non ci riferiamo a quelli a mezzo servizio, di schierarsi, senza se e senza ma. In merito abbiamo scritto una lettera aperta al direttore del Parco Archeologico di Paestum, dott. Gabriel



Servizio a pagina 2

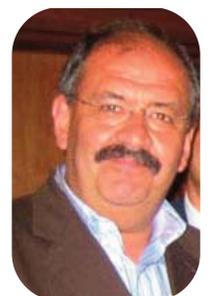
Zuchtriegel, che potete leggere a pagina 2.

L'Editoriale

di Fernando Iuliano

I beni culturali del Belpaese e la ricostruzione nelle zone terremotate

Abbiamo seguito, con incredula consapevolezza, quanto ci è stato mostrato dalle immagini di tutte le TV nazionali e da Internet, a proposito dei gravi fenomeni sismici che continuano a funestare il nostro Paese.



Servizio a pagina 5

Segue dalla prima pagina - Il futuro di Paestum sta nelle giuste scelte, senza se e senza ma. Ci riuscirà il direttore Gabriel Zuchtriegel?

Ebbene la prima novità di questo rapporto epistolare con il dott. Zuchtriegel è stata la tempestività del direttore. Una cosa apparentemente normale, ma che non lo è visto che si tratta di istituzioni che per avere una risposta in tempi ragionevoli, se ci saranno, passano mesi se non anni.

Invece in questo caso spedita la lettera via "e mail" il 6 dicembre alle 11, 30, la risposta nella stessa giornata alle 15,34 cioè dopo circa 4 ore, che qui di seguito pubblichiamo:

<< Da: Zuchtriegel Gabriel

a Nigro Nicola

Gentile Direttore,

La ringrazio per la sua gentile lettera. Purtroppo non ho conosciuto di persona il Prof. Johannowsky, anche se stimo molto il suo lavoro che conosco per via della bibliografia e in tanti mi parlano molto bene del Soprintendente.

Spero che prima o poi ci sarà un'occasione per incontrarci di persona con Lei - cordiali saluti, Gabriel Zuchtriegel

Gabriel Zuchtriegel

Parco Archeologico di Paestum >>.

La lettera spedita

Da: "il Sud" - Mezzogiorno d'Italia

Direttore: Dott. Nicola Nigro

Via Salvo D'Acquisto, 52

84047 Capaccio Paestum (Sa)

Tel. 0828 724579 - fax 0828 724579

Cell. 338 3095032 - www.giornaleilsud.com

redazione.ilsud@tiscali.it - nigronicola@tiscalinet.it

a: Gent.mo dott. Gabriel Zuchtriegel
Direttore Parco Archeologico di Paestum
CAPACCIO PAESTUM (Sa)

Oggetto: lettera aperta al direttore del Parco Archeologico di Paestum

Gentilissimo direttore Zuchtriegel,

innanzitutto, mi complimento con lei, per aver detto con chiarezza che, fino a quando non si affronta concretamente la "questione dell'abusivismo" e non si elabora, alla luce del sole, un progetto per PAESTUM, non ci può essere sviluppo culturale, crescita economica e sociale di questo territorio.

Molti considerano il suo attivismo, con il coinvolgimento dei mass media, un fatto estremamente negativo per il territorio. Così non è, invece, per il sottoscritto e per tanti capaccesi che guardano a lei con interesse, consapevoli che potrebbe essere la volta buona per superare un "gruppetto di personaggi" che, da anni, decidono le sorti, in negativo, di un patrimonio culturale e sociale immenso. Purtroppo, tutto questo è legato anche all'incapacità di tante persone perbene ad organizzarsi.

Non a caso, questi personaggi sono sempre presenti a "presiedere". Ogni occasione è buona, per anteporre gli interessi individuali a quelli generali. Purtroppo, va anche aggiunto il fatto che hanno capacità di "costruirsi" curriculum ad hoc e, quindi, la furbizia per intrufolarsi in posti cardini delle istituzioni territoriali. Ciò un po' perché presenti ed informati, un po' anche perché capaci di comportarsi come i "camaleonti", per cui, anche le persone perbene cascano nella loro ragnatela.

Non è facile evitarli o tenerli alla larga, ma basterebbe un po' di approfondimento in più sulle loro "astuzie" e insidie, scavare un po' in più sul loro passato, per scoprire che la loro principale regola di vita è l'ipocrisia e l'opportunismo.

La comunità di Capaccio Paestum, nel corso degli anni, è stata purtroppo vittima di tutto questo. Non a caso, ci ritroviamo con tanto abusivismo e tanto demanio occupato o accaparrato, anche per pochi "spiccioli", senza



Gabriel Zuchtriegel

nessun titolo.

Proprio per queste ambiguità, il sottoscritto e tutto l'apparato professionale del nostro gruppo, ci siamo sempre messi in disparte. Ma la strumentalizzazione della "bassa politica", che nel corso degli anni ha fatto i "gattini ciechi", ha utilizzato la "bassa politica", per anteporre gli interessi individuali a quelli generali.

Comunque non abbiamo fatto mai mancare il nostro pensiero critico e positivo, attraverso i nostri mezzi di comunicazione.

Il nostro periodico "il Sud" - Mezzogiorno d'Italia, adesso anche online (<http://www.giornaleilsud.com/>), "l'informatore" delle Autonomie locali (<http://www.linformatore.info/>) e "Radio Paestum" (<http://www.radiopaestum.it/>) hanno sempre dato molto spazio alle problematiche di Capaccio Paestum, in particolare, per la zona archeologica e museale, per il potenziale che potrebbero davvero rappresentare ed esprimere. L'illustre professore Mario Mello, in un suo libro culturale e scientifico su Paestum non a caso ha citato il nostro giornale.

In merito all'impegno verso il patrimonio archeologico, va detto che, durante il periodo del mio mandato di Consigliere comunale, concentravi molte energie proprio sul ruolo che PAESTUM poteva giocare, non solo per il territorio di Capaccio, la Provincia, la Regione e l'Italia, ma anche per l'Europa, ma purtroppo con scarso successo, perché la nostre battaglie e la nostra visione si scontravano con gli interessi della cosiddetta Casta del "mattone abusivo". Il progetto era ambizioso, ma molto osteggiato, per cui mi meraviglio che il Consiglio comunale, su mia proposta, deliberò all'unanimità (delibera 90/1990, prima ancora della legge 142/1990) la nuova denominazione di CAPACCIO PAESTUM, che comprendeva Capaccio capoluogo e la Piana che, a sua volta, era denominata Paestum, oltre a Paestum archeologica.

Qui non voglio entrare assolutamente nel merito della nuova denominazione che l'Amministrazione ha voluto ridefinire, ripartendo daccapo, nonostante fosse stata sollecitata a prendere in considerazione tale deliberato, determinando la spaccatura del paese. Ma questa è un'altra storia che non è il caso di affrontare. Oltretutto, ciò sicuramente non può riguardare il suo impegno e la svolta che ne potrebbe scaturire dalle sue future azioni.

Sappiamo perfettamente quanto sarà difficile, perché i signori hanno mezzi e conoscenze giuste per ostacolare il suo lavoro e cammino, ma, in questi casi, la tenacia e la caparbia aiutano non poco a dare fiducia a chi la condivide, nel merito e nelle intenzioni delle sue azioni.

Ritornando ai Beni archeologici e culturali di Paestum, qui non mi soffermerò più di tanto sulle stranezze passate. Ma del passato voglio invece raccontarle l'esperienza fatta agli inizi degli anni '80, in qualità di Segretario Generale comprensoriale della Cgil-Fp, proprio relativamente al valore che avrebbe potuto assumere il Museo e la zona archeologica di Paestum per un futuro migliore, fatto di cose concrete, ma così non è stato, perché?

Segue a pagina 3

Il Sovrintendente Johannowsky teorizzatore di una proposta, che avrebbe fatto sognare intere generazioni, presenti e future: delocalizzare coloro che abitano all'interno della cinta muraria

Segue da pagina 2- Il futuro di Paestum sta nelle giuste scelte, senza se e senza ma.

Eppure c'erano tutte le premesse per fare bene, per l'impegno ed il protagonismo di una persona speciale: l'archeologo Werner Johannowsky. Il Sovrintendente Johannowsky fu il teorizzatore di una grande proposta, che aveva dato vita ad un progetto che avrebbe fatto sognare intere generazioni, presenti e future.

In effetti, l'idea di Johannowsky era quella di delocalizzare coloro che abitano all'interno della cinta muraria e trasferire il tutto all'esterno delle mura. Compresa la sede del museo. Il progetto prevedeva tre zone: una vicina alla cinta muraria, la seconda e la terza che si congiungevano con Capaccio Scalo. Ovviamente, il valore del terreno era più costoso vicino alle mura.

Questa idea fu sposata dal sottoscritto e, successivamente, dall'intero sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil, ma soprattutto dai lavoratori che, per anni, avevano protestato per la "disorganizzazione e la mancanza di progettualità", ma soprattutto di fondi: spesso mancavano anche i soldi per gli stipendi e lo straordinario, indispensabile, per carenza di personale. Dopo tanta oscurità, finalmente si intravedeva una prospettiva e la battaglia del sindacato e dei lavoratori fu molto dura. In quell'occasione, demmo anche una mano al Sovrintendente Johannowsky che, per la sua alta professionalità ed imparzialità verso i cittadini (non esistevano favoritismi particolari, una cosa si faceva sia per il povero cristo che per il potente di turno, se succedevano disparità e ne veniva a conoscenza, ad horas si faceva giustizia)

ci chiese di partecipare all'idea della liberazione della zona archeologica, senza troppo rumore.

Allora, di comune accordo, sindacato, lavoratori e Sovrintendente, si decise di fare un sondaggio. Se ne occuparono proprio i lavoratori. Negozio per negozio, casa per casa, si chiese ad ognuno quanto sperava di ricavare dal suo stabile o, meglio, quale era la somma che si poteva ricavare dalla proprietà, struttura o attività commerciale. Da questo sondaggio venne fuori un valore complessivo tra i 15 ai 20 miliardi (allora c'era la lira).

Allora il Sovrintendente Johannowsky promise che, dopo lo stanziamento dei fondi, avrebbe formulato il progetto alla collettività, ovviamente con tutta la zona ridisegnata e che doveva comprendere anche le future infrastrutture, proprio a completamento dell'intera zona urbanistica: PAESTUM ARCHEOLOGICA - CAPACCIO SCALO.

A quel tempo, si parlava di FONDI FIO, i cosiddetti Fondi Investimenti e Occupazione. C'era molta disponibilità, non a caso ci fu lo stanziamento di circa 30 miliardi.

Il primo passo era stato fatto: il futuro a Paestum era stato assicurato. Forse, anche una svolta storica sul piano politico e sociale, ma così non è stato. Perché? Per limiti culturali e progettuali dei rappresentanti istituzionali, ma anche per ragioni di "bottega".

Non dimentico mai quando, in via informale, il Sovrintendente Johannowsky mi riferì della proposta accolta e la gioia dello stesso della



svolta storica per Paestum.

In quell'occasione, il Sovrintendente Johannowsky aggiunse: "Adesso che la somma è stata deliberata, occorre coinvolgere il territorio e la gente. Per questo, va realizzato un plastico, per dare un'idea chiara di cosa sarà Capaccio Paestum."

Ma la gioia di Johannowsky, e di chi apprezzava il progetto, durò poco. Il tempo di un incontro tra noi, lavoratori e sindacato, e dopo poco, o meglio dopo la certezza della disponibilità dei soldi, il grande Sovrintendente Johannowsky fu trasferito ad un altro incarico, più prestigioso. Come spesso succede, in Italia, si promuove per togliere qualcuno da un posto "scomodo".

Il nuovo management ruppe con tutti, ma soprattutto con il progetto Johannowsky. Ma i soldi sono stati regolarmente spesi.

Per molti anni, i TEMPLI sono stati circondati da tubi innocenti che servivano per il restauro. Quanto veramente sia costato tutto questo, nessuno lo ha mai saputo. Solo in occasione di un convegno pubblico, l'ex sindaco Marino, parlando dei costi di quei lavori, ironizzando, cioè tra il serio e il faceto, come era suo

solito fare, disse che il costo si aggirava in 5 milioni di lire al giorno, per 365 giorni: piovesse, nevicasse o ci fosse il sole (parliamo di oltre 1 miliardo e mezzo all'anno). Lo stesso Marino, enfatizzando con tanta, tanta ironia, disse: "Eppure, bastavano 40 milioni, per comprare quei tubi innocenti e la spesa sarebbe stata una sola volta, oltre i tre montaggi."

Come si sa, l'ironia e la satira, spesso, ci azzeccano, per cui potrebbe anche essere che la notizia Marino, in via informale, l'aveva avuta, in occasione di qualche incontro, da qualche gola profonda del palazzo a cui, magari, era stato negato qualcosa di concreto. Quindi, la notizia era più che attendibile.

Ritornando al grande Werner Johannowsky, a chi aveva avuto la possibilità di conoscerlo, sarebbe apparso impossibile immaginarlo in una stanza, seduto dietro una scrivania, in giacca e cravatta: sarebbe equivo a condannarlo ad un lavoro improbo ed impossibile, lontano le mille miglia dal suo modo di essere archeologo. Appena poteva, chiamava l'autista (lui non guidava), saliva a bordo della macchina di servizio e raggiungeva gli scavi, dislocati in punti assai distanti tra di loro: solo lì, vicino al suo mondo, si sentiva realizzato. Qualsiasi contrasto con lui si risolveva con un sorriso disarmante.

Con grande umanità, sdrammatizzava quei momenti di alta tensione. E' ancora vivo in me quel ricordo e quell'espressione raggiante che vidi sul suo volto soddisfatto, quando seppe del finanziamento di Paestum. Egli amava profondamente il nostro Paese e Paestum, la nostra terra, amava la nostra gente, la nostra cultura, le nostre tradizioni ancora intatte, la nostra lealtà e sincerità.

Segue a pagina 4



L'incontro di Salerno dei medici otorino apre una nuova prospettiva per i pazienti

Nel mese di novembre, presso il Grand Hotel, si è tenuto il 4° Congresso del gruppo campano ORL, sul tema:

<< Approfondimenti lineari e multidisciplinari nelle patologie ORL >>.

Il risultato è stato estremamente positivo, non solo per l'alta partecipazione, ma soprattutto per il grande valore scientifico dell'iniziativa.

Come giornale (su pressante richiesta di alcuni nostri lettori), ci siamo già occupati delle malattie dell'apparato otorino-laringoiatra, in particolare della labirintite - una malattia troppo spesso sottovalutata - attraverso il contributo del dott. Alfonso Scarpa.

Per questo motivo, abbiamo seguito il Congresso degli OTORINO di Salerno, facendo riferimento, in particolare, al dott. Alfonso Scarpa, protagonista nell'occasione, con una corposa relazione su "Head Impulsive Test (HIT)".

Tali iniziative, dai contenuti molto ricchi di riferimenti alle malattie dell'orecchio e dintorni, possono dare una mano ai tanti cittadini che, giorno dopo giorno, vengono afflitti da patologie inerenti a questo ambito sanitario.



Questa tre giorni di studi e confronti, tra le esperienze quotidiane di specialisti di fama internazionale, è stata sicuramente un positivo momento per dare il via a nuove soluzioni, per la prevenzione delle patologie legate all'orecchio, tra cui le sindromi vertiginose, le otiti croniche, che sono in costante aumento.

L'organizzazione di momenti come questo rafforzano la prevenzione che, per un medico, rappresenta uno sforzo importante, soprattutto per l'impegno dei professionisti che tutti i giorni con amore ed abnegazione si dedicano ai loro pazienti.

L'auspicio è che, grazie alle giornate di approfondimento, molti clinici abbiano acquisito nuove tecniche che li coadiuvano a superare tanti problemi che riguardano l'apparato otorino-laringoiatra, nella sua articolata, complessa struttura.

Le persone interessate da problematiche di questa tipologia sicuramente, se ben curate, possono superare anche i problemi irrisolti negli anni.

Questo si può verificare, se si individua concretamente una strategia medica e terapeutica per una soluzione ottimale alla propria causa.

L'archeologo Werner Johannowsky e la scelta del bar, per offrire il caffè

Segue da pagina 3 La sua Soprintendenza la conosceva tutta, in lungo e largo, e di essa conosceva i prodotti ancora genuini, la cucina, il vino, l'olio, l'ospitalità. Insomma, un grande uomo di cultura, con i suoi modi di fare semplici ed umani che faceva sentire chiunque a suo agio, anche chi non aveva mai frequentato una scuola.

Spesso si fermava a pranzo presso le case, si fa per dire, più umili, mangiava con gran gusto e soddisfazione quello che trovava in tavola, anche se le sue preferenze andavano alle pietanze tipiche della civiltà contadina: legumi, verdure, soffritto di maiale, baccalà, frittate con peperoni, asparagi selvatici, patate, ecc.. Era un piacere vederlo mangiare e bere più di un buon bicchiere di vino, apprezzare il nostro olio, del quale conosceva tutti i pregi.

Johannowsky era intransigente e assolutamente non incline a compromessi. Si racconta che non esitò a denunciare un imprenditore che coltivava una cava in un'area troppo vicina ad un sito interessato da una frequentazione preistorica e spesso si scontrava anche con amministratori comunali più adusi ad usare ruspe e pale meccaniche che a rispettare e far rispettare i vincoli archeologici.

Ovviamente questo fa capire cosa avesse in mente e quale sarebbe stato il livello dello scontro con tanti personaggi della piana di Paestum che si sentono padroni di tutto. Ciò non è vero, visto che parliamo innanzitutto di demanio ed aree vincolate alla cultura da tempi immemorabili.

Era, quindi, modesto ed umile Johannowsky, ed anche piuttosto schivo, come solo i grandi uomini sanno esserlo e non faceva mai pesare sugli altri il peso delle sue straordinarie conoscenze e competenze. Spesso ascoltava pazientemente il pensiero degli altri o le teorie anche strampalate, che qualcuno avanzava circa la topografia di Paestum antica o sulla sua viabilità. A volte evidenziava anche una certa timidezza e si sentiva impacciato di fronte a tanta ignoranza.

L'archeologo Werner Johannowsky e la scelta del bar, per offrire il caffè.

Proprio perché parliamo di un uomo che era molto colto e molto onesto e che non era per niente disposto a compromessi al ribasso, questo episodio

va raccontato.

Parliamo di una persona che si muoveva con molta attenzione. Ricordo che un giorno, durante una riunione sindacale, disse: "Se permettete, offro il caffè a tutti (parliamo di 10/12 persone)".

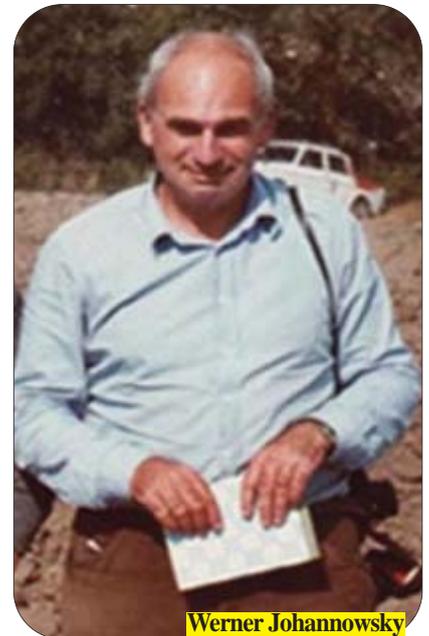
Uscimmo dal Museo e disse vicino a me, che eravamo affiancati, "Cammina, cammina" al che gli dissi: "Ed il caffè?".

La risposta fu: "Certo che dobbiamo prendere il caffè, ma andiamo al bar fuori le mura, non qui, perché il barista non vuole essere pagato e, mi dà enormemente fastidio mettermi a litigare con lui, davanti a tutti".

Morale della favola. A Werner Johannowsky era difficile offrire anche una tazza di caffè, da parte di chi poteva avere interessi diversi dall'amicizia e dal rapporto umano. Purtroppo, non è sempre così, in questo meraviglioso comune, peccato!

Capaccio Paestum li, 6 dicembre 2016

Con cordialità



Werner Johannowsky

Michele Migo

Il patrimonio artistico e culturale del Belpaese, da troppo tempo, sta cominciando a “scricchiolare sinistramente”, ma della prevenzione nemmeno a parlarne

l'editoriale di Fernando Iuliano - *Futuro e Beni culturali* - Segue da pagina uno

Abbiamo seguito, con incredula consapevolezza, quanto ci è stato mostrato dalle immagini di tutte le TV nazionali e da Internet, a proposito dei gravi fenomeni sismici che continuano a funestare il nostro Paese. Sembra quasi che più nulla possa ormai metterci al riparo da una prossima, conclusiva catastrofe che metterebbe la parola fine al Bel Paese (come si definiva un tempo).

Le tragedie di persone senza casa e senza nessuno, il pianto austero e dignitoso di vecchi, donne e bambini, le immagini della desolazione di amene comunità, trasformate in un deserto di macerie, hanno scosso tutti noi.

Un pugno allo stomaco, quasi inaspettato, ma non meno violento, per chi coltiva qualche consapevolezza della propria identità culturale, è rappresentato da storici edifici, che per secoli hanno rappresentato il vanto dell'Italia nel mondo.

Oggi appaiono sbriciolati, polverizzati, ripiegati su se stessi, avendo cancellato per sempre affreschi, sculture, bassorilievi, archi, altari, crocifissi, statue, navate. Come dimenticare la cattedrale di S. Benedetto, a Norcia, di cui si cerca pateticamente di salvare, dalla prossima scossa, la sola facciata?

Un monumento alla colpevole memoria e alla scarsa lungimiranza degli uomini.

In questo disastro nel disastro, qualche

onesto riflessione va fatta, da ognuno, a latere di quelli che possono apparire problemi di più scottante interesse. Come riparare, ad esempio, dall'inverno ormai imperante, le migliaia di persone che hanno perso tutto, dando loro una sistemazione meno precaria e minimamente confortevole?

Nessuno può sfuggire, direttamente o indirettamente, a responsabilità morali, per quello che oggi abbiamo sott'occhio.

Una seconda considerazione appare d'obbligo.

Senza voler sminuire i drammi quotidiani della vita materiale che gli scampati devono affrontare, il più delle volte, da soli, nonostante il grande impegno profuso da volontari, protezione civile e forze dell'ordine.

La nostra identità nazionale, prima che culturale, si sostanzia proprio di un patrimonio che il mondo ci invidia. Non a caso, oltre la metà dei beni artistici mondiali sono localizzati nelle mille contrade, nelle mille Norcia, Amatrice, Accumoli del nostro Paese.

Senza scomodare le grandi capitali del Rinascimento o del Barocco.

Ad ogni evento, sia esso un terremoto, o una inondazione, una frana o un crollo strutturale, immancabilmente, vengono da più parti richiami allarmati, per le sorti di un patrimonio che, col passare del tempo,

tende a deteriorarsi, magari solo per inerzia umana. E la politica, così come gestita oggi, senza fantasia e senza slanci ideali, siede sul banco degli imputati.

La colpa: nessuna lungimiranza, che potrebbe essere indirizzata ad un discorso di prevenzione, al fine di tutelare efficacemente l'unico vero tesoro che abbiamo e che stiamo dilapidando.

Il patrimonio artistico e culturale da troppo tempo sta cominciando a scricchiolare sinistramente. I segnali cominciano ad essere tanti.

Il nostro tanto celebrato, e vituperato, Meridione non sfugge ad un'analisi che può sembrare impietosa e senza speranza. I lasciti gloriosi dei nostri Antenati e di quanti hanno attraversato le nostre contrade, da ospiti o da conquistatori, nel corso di millenni, vanno custoditi e rispettati, come la prova visibile, di un'antica sapienza che trova la sua grande ragion d'essere e la sua incarnazione, in una commistione virtuosa, di estri, saperi, abilità, di cui si conservano, indelebili, le testimonianze. Anche ad onta delle nostre volontà.

Abituati come siamo a respirare l'aria dei nostri monumenti, delle nostre cattedrali, dei nostri palazzi signorili, dei nostri castelli feudali, non vorremmo svegliarci, in un giorno non lontano, in un'apnea senza rimedio che segnerebbe la fine, non solo metaforica, di tutti noi.



Consorzio di Bonifica: i debiti ci sono. L'Enel vanta 10,6 milioni euro

Molti nostri lettori, anche consorziati, ci hanno chiesto lumi, in merito ai presunti debiti del Consorzio di Bonifica di Paestum.

Queste persone interessate, solo attraverso amici e conoscenti, o con il passa parola, avevano appreso la notizia dei debiti.

Proprio da queste chiacchierate ci siamo resi conto che, nel corso di questi anni, la gente si è solo preoccupata di come sbarcare il lunario. Mentre si preoccupa poco di come viene governato l'Ente consortile di Paestum.

Qualcuno di queste persone, quando abbiamo fornito la documentazione che attestava che il Consorzio era gravato anche da altre spese, come lo "stipendio" di taluni amministratori, è andato su tutte le furie. In precedenza qualcuno aveva assicurato che l'impegno di amministratore era a titolo gratuito.

La presenza di una persona perbene e molta operativa e con molta esperienza, come il dott. Biagio Franza, è salutare, non solo per le casse del Consorzio di Bonifica di Paestum.

Adesso è giunta l'ora di fare chiarezza. Normalmente, i Commissari fanno sì e no l'ordinaria amministrazione, anche perchè il loro periodo di gestione è breve e, spesso, la materia da trattare è diversa dal loro normale lavoro.

Nel caso del dott. Franza, dirigente provinciale del Genio Civile, da anni, è il suo pane quotidiano. La Regione non l'ha nominato a caso, visto che da anni c'è "turbolenza", con denunce anche all'autorità giudiziaria, da parte di altri consorziati.

Insomma, non passava giorno che la Regione non venisse chiamata in causa, per una miriade di problematiche che riguardavano sempre e comunque il governo dell'Ente.

Non a caso, anche la Corte dei Conti ha chiesto chiarimenti, in merito a certe spese ritenute non in sintonia con norme e leggi vigenti. Adesso, la speranza della Regione e dei consorziati è - visto che il Commissario è del mestiere - che, prima di andar via, Franza faccia chiarezza e metta i conti a posto, eliminando spese inutili, ad incominciare dagli "stipendi" degli amministratori.

In merito, non vogliamo addentrarci più di tanto sulla cattiva ge-

stione dell'Ente, visto che il Commissario ha messo a nostra disposizione il manifesto che ha reso pubblico un pezzo di malgoverno che riguarda sia i debiti che le ingenti somme da recuperare.

In questi ultimi anni, certi amministratori hanno pensato a mettere "tasse" illegittime e non al recupero delle somme di chi doveva davvero pagare. Tra queste "tasse" illegittime, ricordiamo quella sulle acque reflue, che i cittadini già pagano regolarmente al

Comune.

In una nota, la Regione evidenziava che tale confusione scaturiva dal fatto che il Comune non aveva effettuato l'opzione, per cui, da un problema tra Comune e Consorzio, come spesso capita in Italia, a pagare è l'indifeso cittadino che, per qualche centinaio euro, in silenzio, paga per evitare cause.

In questi anni, c'è stata anche una commistione tra i due Enti: persone che seguivano contemporaneamente gli interessi di entrambi

gli Enti. Per cui, si è visto di tutto: amici, parenti ed amministratori che "trafficcavano" da un Ente all'altro, anche con incarichi di lavoro. Ma questa è un'altra cosa che riguarda solo il malgoverno ed il rispetto delle leggi.

Qui di seguito riportiamo integralmente il manifesto pubblicato dal Commissario del Consorzio, dott. Biagio Franza:

Nel manifesto, a firma del Commissario Franza, si legge:

Ecco il manifesto

Gentili Consorziati,

in genere sono 100 i giorni a cui si fa riferimento per la prima rendicontazione dell'attività svolta, tale condizione non vale nel mio caso in quanto sono tenuto a rispettare i tempi stretti indicati dalla Regione per indire nuove elezioni, ma comunque, mi preme riferire in merito alla ultima comunicazione dell'Enel che richiede il pagamento a breve della somma di circa 3,4 milioni di euro. Tale somma è solo una parte del maggior credito vantato dall'Enel ammontante a circa 10,6 milioni di euro; va da se che il mancato pagamento comporterà la sospensione della fornitura e quindi l'impossibilità a poter irrigare le colture.

Quindi, nello spirito di una reciproca collaborazione ed al fine di eliminare inutili contenziosi Offro la possibilità, a tutti i Consorziati, di eliminare ogni morosità dell'ingente credito maturato dal Consorzio per tributi non riscossi pari a circa 8 milioni di Euro con le modalità che troverete indicate nel "REGOLAMENTO RATEIZZO MOROSITA'" pubblicato sul sito istituzionale www.bonificapaestum.it e che di seguito illustro in sintesi:

1. Per importi pari o inferiori ad euro 200 rientro in un'unica soluzione entro il 31.12.2016;
2. Per gli importi eccedenti versamento di un acconto pari al 20% entro il 31.12.2016 e rateizzazione della somma residua in 12 mensilità a far data dal 31.01.2017;
3. Chi non aderisce al rateizzo entro il 31/12/2016 subirà il distacco delle forniture e dovrà adempiere in un'unica soluzione onde evitare il recupero coattivo del dovuto;

L'iniziativa si rende necessaria, oltre che per recuperare una sostenibilità economica dell'attività dell'Ente anche per consentire un aggiornamento degli elenchi degli aventi diritto al voto, ricordando che solo chi è in regola con i tributi consortili o con la rateizzazione potrà votare. Inoltre, sempre in vista delle nuove elezioni da indire, comunico che è in atto l'aggiornamento del catasto consortile, e quindi invito i Consorziati a comunicare le variazioni intervenute.

Colgo l'occasione per informare che, nello spirito di dare massima trasparenza all'attività in atto, ed in ottemperanza al DLT 33/2013 che sancisce gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A., è in corso la riorganizzazione del sito istituzionale cosicché ogni iniziativa consortile potrà esservi immediatamente portata a conoscenza.

In attesa che il Sito sia completato vi anticipo, in breve, le iniziative intraprese:

- rinnovo dell'accordo con il Comune di Capaccio per la progettazione degli argini sul fiume Sele;
- aggiornamento del "Piano di Classifica" e del "Catasto Consortile";
- precisa determinazione dei reali debiti e crediti dell'Ente e riordino degli oneri finanziari;
- partecipazione al "Bando di Finanziamento della Progettazione" per opere da 100 milioni di euro;
- interventi di difesa idraulica sui fiumi Sele e Calore (in fase di attuazione e a costo zero);
- rifinanziamento Regionale di un impianto fotovoltaico da 600 kWp con i lavori fermi da anni;
- presa in carico - definizione contenzioso- della pala eolica da 600 kWp mai consegnata;
- avvio del monitoraggio del fiume Calore per la valorizzazione irrigua ed idroelettrica delle acque;
- inizio lavori centrale idroelettrica da 240 kWp dotata di Autorizzazione Unica mai incantierata;
- avvio della riorganizzazione del Consorzio con l'attribuzione di precisi ruoli e responsabilità;
- bando di gara per la realizzazione di nuove fonti di approvvigionamento acqua potabile;
- verifica delle occupazioni delle aree demaniali della gola del fiume Sele.

Fiducioso che la difficile situazione economica dell'Ente possa essere risolta invito tutti i Consorziati ad una fattiva collaborazione.

Capaccio Paestum, 8 novembre 2016

Il Commissario Straordinario
Biagio Franza



Ancora bocciati dal Tar di Salerno. Il Consorzio di Bonifica non trova più pace, tra Corte dei Conti e Tribunale

Grazie al ricorso di Ettore Bellelli, oggi possiamo dire che il Consorzio ha schivato il colpaccio di chi, in tutti i modi, non vuole mollare l'osso.

Ma perchè tanto accanimento, per servire la collettività agricola?

Ma davvero c'è tutta questa abnegazione verso il servizio collettivo?

In genere, l'individuo umano, che non sia una persona saggia, perbene e spiccatamente portato al sociale, non si batte più di tanto per servire il "popolo", ma, invece, per anteporre i propri interessi a quelli collettivi. Di fronte a tanti debiti e a tanto accanimento a resistere in quel posto, quale può essere il motivo?

Ognuno si può fare un'idea, anche perchè, in genere, in

una comunità, i personaggi che amministrano un Ente sono sempre ben noti più per le malefatte e l'orroganza che per la buona amministrazione.

Quando un Ente pubblico viene occupato, attraverso anche elezioni, con il metodo della coartazione della volontà (magari perchè il proprio impianto di irrigazione non è perfettamente a norma o per altre ragioni, spesso, irrisorie, ma determinanti ai fini di far intendere che senza l'intermediazione del "boss" il suo problema persiste è irrisolvibile), se poi a ciò si aggiungono altre "vittime" che sono costrette ad amministrare la burocrazia, per non avere problemi, secondo la volontà del "boss" o del "Ras", si capisce bene che l'Ente funziona male e determina solo guasti, senza stimolare lo sviluppo per creare



Ecco la Sentenza del Tar di Salerno

Publicato il 07/12/2016

N. 00775/2016 REG.PROV.CAU.

N. 01781/2016 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania

sezione staccata di Salerno (Sezione Seconda)

ha pronunciato la presente

ORDINANZA

sul ricorso numero di registro generale 1781 del 2016, proposto da:

Giovanni Iannelli, Giampaolo De Rosa, Pasquale Marano, Giovanni Marra, Giuseppe Vicedomini, Carmine Frunzo, Roberto Ciuccio, rappresentati e difesi dall'avvocato Walter Mauriello C.F. MRLWTR73P10A509V, con domicilio eletto presso il suo studio in Salerno, c/o Segreteria T.A.R.;

contro

Regione Campania, in persona del Presidente p.t., rappresentato e difeso dagli avvocati Beatrice Dell'Isola C.F. DLLBRC70A42H703N, Almerina Bove C.F. BVOLRN70C46I262Z, con domicilio eletto presso Beatrice Dell'Isola in Salerno, via A.Salermitana,3;

Commissario Straord. del Consorzio Bonifica Paestum-Sinistra Sele- Dr.Franza Biagio non costituito in giudizio;

Consorzio di Bonifica Paestum-Sinistra Sele, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentato e difeso dall'avvocato Ida Lucia Iervolino C.F. RVL DLC76S46H703X, con domicilio eletto presso la Segreteria Tar;

nei confronti di

Roberto D'Angelo non costituito in giudizio;

Ettore Bellelli, rappresentato e difeso dagli avvocati Francesco Lanocita C.F. LNCFC53R25H703P, Simona Corradino C.F. CRRSMN75B51H703H, Giuseppe Lanocita C.F. LNCGPP81S29A717G, con domicilio eletto presso Francesco Lanocita in Salerno, via Roma, 61, rappresentato e difeso dall'avvocato con domicilio eletto presso Francesco Lanocita in Salerno, via Roma 61;

per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia, della delibera della G.R. Campania n. 474/16 avente ad oggetto L.R. 16/2014 nomina commissario straordinario consorzio di bonifica di Paestum;

Visti il ricorso e i relativi allegati;

Visti gli atti di costituzione in giudizio della Regione Campania, del Consorzio di Bonifica Paestum-Sinistra Sele- e di Ettore Bellelli;

Vista la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla parte ricorrente;

Visto l'art. 55 cod. proc. amm.;

Visti tutti gli atti della causa;

Ritenuta la propria giurisdizione e competenza;

Relatore nella camera di consiglio del giorno 7 dicembre 2016 il dott. Maurizio Santise e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Ritenuto non sussistente il fumus boni iuris in ordine alla domanda cautelare proposta, in quanto il provvedimento impugnato si fonda sul legittimo presupposto della decadenza degli organi amministrativi ordinari dell'Ente in carica al 31.12.2015 per decorrenza del termine di prorogatio previsto dall'art. 183, L.R. 16/2014;

Ritenuto che l'eventuale riforma della sentenza del Tar, che ha annullato gli esiti elettorali del 6.1.2016, da parte del Consiglio di Stato potrebbe avere, ai sensi dell'art. 336, II co., c.p.c., un effetto espansivo esterno e comportare, comunque, la caducazione del provvedimento in questa sede impugnato;

Ritenuto doversi compensare le spese di lite della presente fase cautelare, in considerazione delle ragioni che hanno condotto alla presente decisione;

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sezione staccata di Salerno (Sezione Seconda) Respinge la domanda cautelare.

Compensa le spese della presente fase cautelare.

La presente ordinanza sarà eseguita dall'Amministrazione ed è depositata presso la segreteria del tribunale che provvederà a darne comunicazione alle parti.

Così deciso in Salerno nella camera di consiglio del giorno 7 dicembre 2016 con l'intervento dei magistrati:

Francesco Riccio, Presidente

Rita Luce, Primo Referendario

Maurizio Santise, Primo Referendario, Estensore

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

Maurizio Santise

Francesco Riccio

IL SEGRETARIO

ricchezza ed occupazione.

Ed ecco perchè è facile spiegare il perchè un Ente come il Consorzio di Bonifica di Paestum abbia tanti, tantissimi debiti, creando le condizioni, se non interviene un Ente esterno, della bancarotta.

Tutto questo sembra una cosa impossibile, visto che comunque il Consorzio deve incassare dei soldi, ma pensate ad immaginare ricorsi e controricorsi ed i tempi della giustizia. Ognuno si rende conto che non è difficile andare in crisi economica al punto che non si possono pagare nemmeno gli stipendi ai dipendenti.

Qualcuno maliziosamente ha evidenziato che qualche mese è successo, salvo la disponibilità ed il deliberato per le indennità di chi sta a capo. Anche in questo una verifica da parte degli organi competenti non guasterebbe; ciò indicerebbero i parametri per una buona o cattiva amministrazione.

E proprio partendo da questi parametri che si dovrebbero creare le condizioni non per il giudice penale, ma per dare il via ad horas all'incadidabilità per motivi amministrativi, disamministrazione, civili, indebitamento dell'ente, morali, ecc.

Un' autorità, per capirci, diversa da quella che ad una settimana delle elezioni sfila un elenco, ma di qualcosa di concreto e cioè nel momento in cui l'autorità riceve la segnalazione avvia tempestivamente la verifica e contentesta il tutto all'interessato e, poi, decide indipendentemente da tutto. La morale e la capacità di buon amministratore non si va comprare al mercato, per tamponare le proprie capacità.

Un ragionamento apparentemente filosofico, ma che mette a fuoco il travaglio di un Ente, come il Consorzio di Bonifica di Paestum in cui, da anni, vengono denunciati malefatte e misfatti, ma mai si arriva a capo di niente. Anche noi abbiamo cercato di dare un contributo per fare chiarezza, ma abbiamo avuto sempre di fronte un muro di gomma che dimostrava che la correttezza amministrativa era un optional.

E' bastato solo l'abc delle regole della buona amministrazione del neo Commissario, dott. Biagio Franza, cioè la pubblicazione di un manifesto dove veniva reso pubblico il debito del Consorzio, che si è alzato il putiferio ed addirittura c'è stato un ricorso al Tar, per far rimuovere il Commissario, perchè aveva osato tanto.

VUOI FAR CRESCERE LA TUA ATTIVITÀ?

ALLORA SCEGLI LA RADIO!!!

SCEGLI
RADIO PAESTUM
E SCOPRI ANCHE TU
IL NOSTRO MODO
DI FARE PUBBLICITÀ

la passione per la musica...



adv@radiopaestum.it - tel.: 339.17.93.023

Il suono delle tue
emozioni

90.2 fm



www.radiopaestum.it

Non Vedo



Non Parlo



Ma Ascolto
radio paestum

